



## mi fa il diploma allo Zanon

Ragionieri della  
 ti il 27 settembre  
 a vecchia foto da  
 ni, Franco Di Flo-  
 vano Facchin (se-

minascosto), Mirella Modolo, Giacomina Bevilacqua,  
 Dino Benvenuto, prof. di ginnastica, Giuliana Rugolo,  
 Giacomino Entesano, Maria Fausta Rossi, Sandro Tudorov,  
 Paolo Sullini. Accosciati da sinistra: Claudio Fabris,  
 Gianfranco Benfatto, preside Mistruzzi.

meno im-  
 e un di-  
 ebbe in-  
 dei poli-  
 mai di-  
 ggioran-  
 ia, ha ri-  
 agli elet-  
 accordo

### LEGA E PROF DEL SUD La mia esperienza di insegnante

Ho insegnato in Friuli per trent'anni e ho provato quella biunivoca gratificazione che deriva dalla riconoscenza dell'allievo e dalla dedizione dell'insegnante per i discenti; posso affermare, senza tema di smentita, di aver vissuto tale rapporto in armonia: davo il mio sapere a giovani di una regione non mia, e loro si affidavano a me assolutamente incuranti delle nostre diverse origini.

Mi chiedo, senza trovare risposta, come io possa essere stato, in questi anni, strumento di quella "discriminazione" che lamenta il signor Pittoni parlamentare. Non sarà che, a 70 anni di distanza, si torni, inebriati dal potere e irruenti perché freschi di politica, a rispolverare certe leggi del '38?

Ingegnere Sergio Silvestri  
 Udine

### LEGA E SACERDOTI Ingiusto prendersela con quel parroco

non distribuita fuori della chiesa di Vallenoncello ma inserita nel libretto che ogni domenica nella parrocchia di Roraigrande viene dato ai fedeli frequentanti la Messa per pregare e riflettere sulla Liturgia e sui temi che essa propone. Questo soltanto per dare a Cesare quello che è di Cesare e a don Tolot quello che è di don Tolot.

Non mi sembra corretto attribuire al parroco di Vallenoncello "colpe" (?) che non gli appartengono.

Enzo Marcolin

### CALCIO E GIUSTIZIA Da Mourinho a Berlusconi

Permettetemi di richiamare l'attenzione di chi legge le lettere al "Messaggero" su due attualità che, per come vengono trattate, mi fanno letteralmente "infuriare" (evito volgarità gratuite!); si tratta di calcio e giustizia.

Leggo, nella pagina dello sport: "Ibra in vena di magia"... Questo panegirico sottolinea il gol segnato sabato sera nella partita contro il Bologna; a me vengono in mente i gol di Di Natale (in particolare quello bellissimo in

ni, 14... mi pare, ha subito un numero eccezionale di processi, tutti a spese del popolo italiano! Vi siete mai chiesti come ha fatto il suddetto signore a curare le sue aziende, a stare in politica e commettere tutti i reati che gli si vogliono ascrivere? Quindi dobbiamo pensare che, nei suoi confronti, ci sia una sorta di pervicace e dura persecuzione che, a mio parere, non ha riscontro nella vita politica del nostro paese!

Io crederei nella giustizia se si usasse la stessa tecnica e la stessa perseveranza nel perseguire, in Italia, i responsabili delle miliardate e milionate di sprechi che continuamente vengono evidenziati. Perché non si usa, nei confronti di questi "ladri", la stessa puntuale cattiveria dei giorni nostri? Nevero onorevole Di Pietro? Lei ne sa qualcosa; ricordo la sua disumanità, la sua inflessibile giustizia all'epoca di Tangentopoli... Le ricordo che quei tempi sono passati e lei ha fatto il suo tempo! Non le permetteremo di ricreare quel "regime di terrore" che pare tanto piacerle. Un suggerimento: se le manca quel tipo di giustizia, emigri in Sudamerica... troverà lavoro e apprezzamento!

Ho detto quello che pensavo; spero di non essere "una voce che parla nel deserto!".

Teresa Pavan  
 Udine

### SOCIETA' Ecco verso chi mi sento razzista

Gli ultimi fatti di cronaca mi hanno indotto a chiedermi più volte se nel profondo del mio essere ci sia una vena di razzismo. La risposta è sì. Mi sento razzista nei confronti di quelli che rubano, di quelli che picchiano la gente, di quelli che spacciano droga, di quelli che violentano, di quelli che sfruttano le persone, di quelli che entrano nelle case altrui e fanno disastri, di quelli che minano la nostra sicurezza, di quelli che mettono gli occhi sui minori, dei falsi e degli arroganti, di quelli che fanno della furbizia la loro arma migliore, di quelli che non rispettano i diritti degli altri. In tutte queste categorie non c'entra il colore della pelle o il paese di provenienza né tanto meno il livello sociale, ma semplicemente una caratteristica che li accomuna tutti: essere forti con i deboli e deboli con i forti.

## DIBATTITO

# Cultura della procreazione libera e responsabile

di VALTER BELTRAMINI\* ed ELVIS PAVAN

Benedetto XVI, invitato a un convegno sui quarant'anni dell'enciclica "Humanae vitae", ha ribadito la contrarietà all'uso dei metodi contraccettivi. Il Papa ha ribadito la necessità di difendere «la bellezza dell'amore coniugale nella sua manifestazione naturale». Quindi il congiungimento carnale dovrebbe avvenire tra un uomo e una donna legittimamente coniugati ed essere volto a realizzare «il meraviglioso disegno che Dio ha iscritto nel corpo umano»: la perpetuazione della nostra specie. Il Pontefice ha inoltre notato con amarezza che molti fedeli disattendono questi precetti e, ricorrendo alle tecniche contraccettive, hanno rapporti a fini non procreativi. Insomma lo farebbero così, tanto per divertirsi. Questo fenomeno curioso e affascinante ci pone un interrogativo teologico. Padre Yves Congar, basandosi sulla storia della Chiesa, sosteneva che una condizione indispensabile perché gli insegnamenti della Chiesa fossero validi era che fossero positivamente recepiti da tutta la Chiesa ovvero che fosse avvenuta la cosiddetta "receptio". Partendo da questa premessa, Congar, e con lui il suo allievo Jacques Pohier (direttore di "Concilium"), si chiedeva se l'"Humanae vitae", enciclica da sempre mal accolta, dovesse considerarsi valida o meno. Questa domanda potrebbe avere un valore per noi soltanto culturale o spirituale, se non fosse che spesso la gerarchia vaticana trasforma i precetti spirituali in vincoli politici. Comunque sia, quello che Benedetto XVI teme è che si affermi l'idea che il sesso possa essere vissuto come un puro piacere, slegato dal dovere procreativo. Un pensiero che ha le sue radici in un periodo che certamente il Papa non ama molto, quello della Rivoluzione francese. Robert Darnton ha dimostrato ("Libri proibiti. Pornografia, satira e utopia all'origine della Rivoluzione francese", Mondadori 1997) che alla base di quell'evento ci furono idee veicolate non tanto da seriosi saggi quanto dalla pornografia. Tra questi testi, particolarmente noto è "La filosofa Teresa". Il libro narra il percorso affrontato da un'innocente fanciulla per apprendere le tecniche con cui provare piacere senza rischiare di restare incinta. Qui non entriamo nei particolari per evidenti ragioni di spazio. In questi romanzi illustrati emergeva la volontà di una ricerca del proprio piacere fisico indipendentemente da ogni proibizione religiosa o morale e, attraverso di essa, il rifiuto di ogni autoritarismo e di ogni dogma. I protagonisti di queste storie affermavano la propria libertà di autodeterminazione anche politica partendo dalla riappropriazione del proprio corpo come strumento di gioia. La pornografia per la sua natura di godibile lettura e per il suo carattere performativo, cioè per la sua capacità di interagire con la realtà, ha diffuso e reso operative idee espresse altrove da illustri filosofi. Non dimentichiamo che tra gli autori di due tipi di opere c'erano rapporti di stretta amicizia quando non di identità. Quindi se oggi abbiamo delle moderne istituzioni democratiche, una parte del merito spetta anche a questi nostri avi sporaccioni. Ma sia chiaro non vogliamo esprimere una preferenza di uno stile di vita rispetto a un altro. Anche perché su questo forse non saremmo d'accordo. Infatti, uno di noi è vergine, l'altro decisamente no. Quello su cui concordiamo è che questa scelta individuale debba essere libera e consapevole. Noi radicali ci battiamo perché si conoscano i diversi mezzi contraccettivi e perché essi siano accessibili ai cittadini, indipendentemente dall'orientamento religioso di medici e farmacisti. Vogliamo che non sia più possibile che a delle ragazze alle quali è capitato che si rompesse il preservativo durante un rapporto venga negata la "pillola del giorno dopo" in nome di una "libertà di coscienza" non prevista dalla legge. Inoltre chiediamo che questo accesso alla conoscenza e alle tecniche mediche possa portare sollievo anche a quelle coppie che cercano di avere un figlio e che vedono il loro desiderio ingiustamente frustrato da una legislazione che, sulla base di oscuri dogmi religiosi, vieta molte tecniche procreative. Fortunatamente in queste difficili battaglie, incontriamo anche qualche alleato di fatto. Tra di essi, particolarmente prezioso risulta l'Aied, Associazione italiana per l'educazione demografica. Questa associazione è stata fondata nel 1953 da un gruppo di personalità del mondo laico (tra cui alcuni futuri nostri compagni radicali), con lo scopo di diffondere nel nostro Paese la cultura della procreazione libera e responsabile, all'epoca vietata all'articolo 553 del Codice penale. A Udine c'è un consultorio Aied che svolge visite mediche sia per le donne sia per gli uomini. Una presenza vitale a cui i friulani debbono molto e che quest'anno compie trent'anni di attività. A essa porgiamo i nostri più sentiti auguri.

\* Referente dei radicali per Udine